

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2016)
Heft: 66

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Ferrata Lipella.

Argéman è un termine dialettale, forse in relazione col verbo *algere* "gelare", che indica certi resti di neve che resistono perenni dentro bocchette e insenature nelle montagne, rimasugli di slavine e valanghe che si sono staccate dai pendii. Se ne vedono per esempio dalle nostre parti osservando il massiccio del Ghiridone, sopra Palagnedra. Mi è capitato di parlare degli argéman qualche tempo fa, presentando alla galleria Mazzi di Tegna l'ultimo libro di poesie del poeta ticinese Fabio Pusterla che ha per titolo proprio questa parola un po' strana e misteriosa. Perché racconto questo: perché tra le tante cose che mi dice Giuseppe Poncini, conosciuto praticamente unicamente come il Pepo, diminutivo del nome ma anche somma delle sillabe iniziali di nome e cognome, c'è proprio il ricordo di una scalata con tanto di corde, piccozze e scaletta lungo il crinale che corre verso una piccola asperità sulla cresta del monte Ghiridone, partendo da Palagnedra. Se per il poeta gli argéman sembrano indicare una resistenza possibile, l'idea che ci sia qualcosa dalle par-



Dolomiti: raponzolo *Physoplexis*.



Lungo il cammino: Pepo Poncini e la poesia della montagna

ti dell'ignoto e dell'irraggiungibile, per il Pepo non rappresentano qualcosa di inafferrabile e vagamente favoloso: sono solo un punto di passaggio verso una meta che, a guardare bene, corrisponde col percorso perché l'obiettivo è solo un pretesto: a contare veramente è la bellezza del viaggio, sono gli incontri im-

Campanile Basso.



Tre Cime Lavaredo.





Pirenei, Cima Aneto.

torno perché *in cima a ogni vetta si è sull'orlo di un abisso*, ha scritto il Pepo su un foglio di annotazioni che mi mostra un po' imbarazzato e orgoglioso.

La conversazione era iniziata dietro una tazza di caffè che adesso ritrovo durante la chiacchierata: il Pepo descrive l'odore, il sapore irripetibile della bevanda bollente, stretta tra le mani nel silenzio denso dei rifugi di fortuna durante le tante avventure vissute su un numero impressionante di percorsi alpini *teniamo la tazza bollente a mani giunte, oltre l'aroma il caffè ci riscalda due volte, una quando lo sorseggiamo e l'altra tenendo la tazza con entrambe le mani*. L'aroma del caffè ha dato il via al valzer dei ricordi che hanno radici molto lontane, bisogna guardarli dall'alto degli ottant'anni di vita vissuta; portano, come per magia, dentro un contesto ambientale e un modo di vivere oggi quasi inimmaginabili, quando il paese di Verscio era, oltre al gruppetto di case di pietra arroccate che cercano il sole d'inverno, soprattutto bosco e campagna; il fiume libero e affascinante nascondeva pesci



Una scritta d'incoraggiamento.

di ogni specie e bisce d'acqua, i piccoli canali tra i campi trasportavano l'acqua verso le pale del mulino Simona. Li potevi sentirlo forte il contatto con la natura, sentire il rapporto funzionale con la vita animale e vegetale.

In modo sorprendente vengo a sapere che la passione del Pepo per la montagna nasce proprio in quel luogo e in quel tempo grazie a mio nonno Meli che con l'amico Paleari, cugino che ritorna anche nella mia memoria, porta il piccolo Pepo e l'ancor più piccolo figlio Tona per sentieri e boschi a caccia di uccelli che allora frullavano a frotte. Più che essere interessati alle battute di caccia, i due ragazzini sono attratti dalla grossa auto americana del Paleari con cui avvengono gli spostamenti. Si insinuano così, piano piano e senza saperlo come spesso accade nella vita, le prime emozioni di cui non si potrà più fare a meno; campagna e montagna diventano terreno di avventure e di piccole sfide; si costruiscono trappole artigianali con cui catturare animali, il fucile dei grandi diventa la fionda. Nel fiume si pesca con la lenza e con le mani. E dal Meli il

Pepo impara a camminare piano, ma in modo regolare e costante, senza mai mollare per ore ed ore. Fino al giorno in cui, alla sua prima e unica patente di caccia, vedendo finire un piccolo uccello a cui viene torto il collo, sente che il suo rapporto con l'ambiente naturale dev'essere un altro, di non sopportare la violenza legata alla passione venatoria. La campagna ormai è diventata sempre più abitata, i monti vicini meno selvaggi, e sempre più spesso cerca sensazioni tra le montagne più alte *la montagna è per me un luogo deserto dove si vede il mondo com'era senza di noi e come sarà dopo*. Inizia a percorrere avventurosamente tantissimi *non sentieri*, come ebbe a definirli un suo amico artista stravagante. Anche la professione sembra coincidere con la sua passione: è contabile presso la ditta Pollini che lavora la pietra, quasi cercasse una risposta intuibile ai versi del poeta di argéman: *le pietre verdi, povere/pietre di riva, sommerso/da bave d'onda, o quasi muri/di darsena, incrostati/d'alga o di muschio, i rovi/sulle scarpe d'ombra, cosa dicono?*

Piz Pegora.



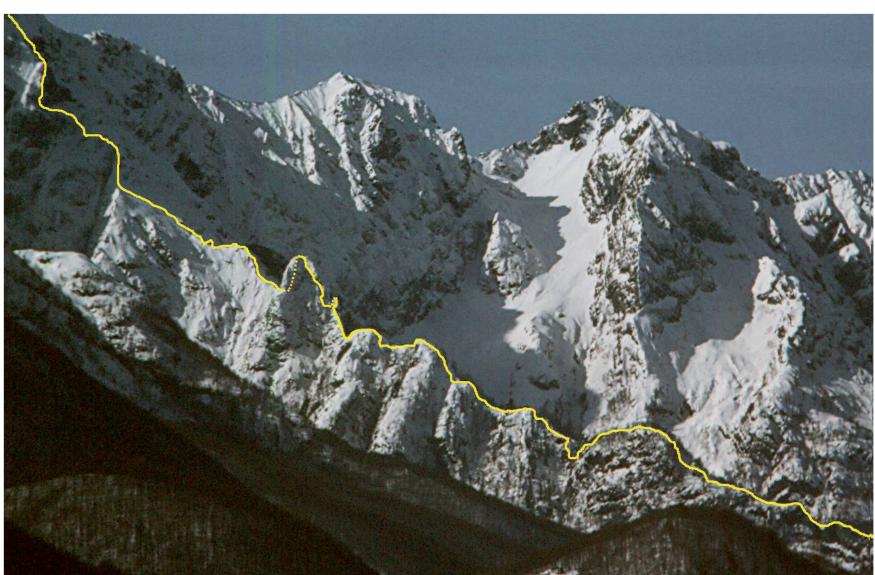
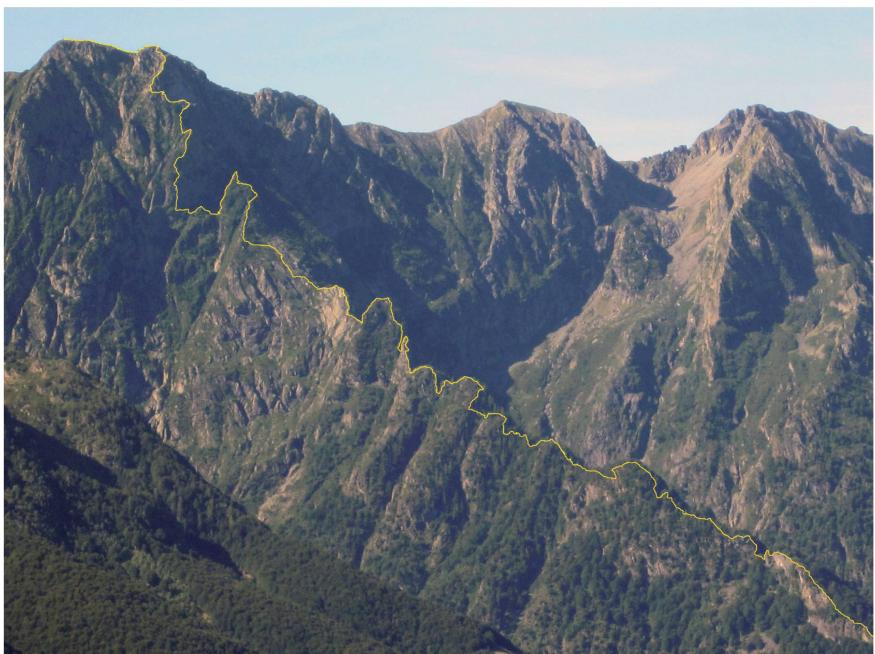
Arcegno, via Pep.





Pepo sul pilone centrale del Ghiridone.

La "via spina dorsale" per il Ghiridone, vista estiva e invernale.



La risposta il Pepo la cerca, a tappe successive, sempre più lontano, dove in ogni caso non occorre spostarsi con l'aereo. Tutt'al più l'elicottero con cui si va a seminare piccole trote nei riali, e si ricorda uno dei primi voli: il mezzo che si posa incerto con ai comandi il figlio piccolino del pilota; da non credere! Quasi normale che la passione per la montagna lo porti a far parte del club alpino. Attraversare ghiacciai, allenarsi sulle rocce di Arcegno, perché allora non era ancora permesso farlo a Ponte Brolla, diventano attività sempre più frequenti. Adesso mi mostra alcune pagine in cui ha immortalato con le parole una sua avventura: *Attraversata invernale Ponte di Casletto-Trontano del 27-28-29 dicembre del 1978*. Le scorso e ridisegno i momenti salienti di quella traversata invernale *dispongo il materiale occorrente nella mia cameretta studio: corda da 40 ml; imbragatura; cordini e moschettoni; viti da ghiaccio, piccozza, ramponi; racchette, guanti, lampadina frontale; candele, fornello a gas, borraccia; sussistenza per tre giorni, indumenti di ricambio e piccola farmacia*. Poi via a descrivere le varie fasi del viaggio, qua e là accompagnate da riflessioni esistenziali: il silenzio che parla e fa paura, la solitudine nel buio totale, le lapidi verso la fine del percorso a indicare che lì qualcuno è caduto: ma forse questo qualcuno aveva intrapreso l'avventura dal lato opposto, scivolando quasi subito nell'infinito tra rocce, ghiaccio e dirupi. Poi le rive ghiacciate, l'acqua tranquilla, la ricerca di un rifugio sepolto dalla neve individuato grazie a un colpo di piccozza che batte sulla lamiera del tetto, il calore del fuoco. Il caffè fumante, il letto di fortuna. Accanto, il sacco da montagna che *non è carico solo di materiale e di viveri, dentro ci sono la mia educazione, i miei affetti, i miei ricordi, il mio carattere, la mia solitudine*. Anche il rumore sordo quando qualche masso si stacca dalla montagna precipitando adesso è impresso dentro le sue parole, dentro i suoi ricordi, perfino il frastuono di una valanga che percorre la Val Rossa prima di un grande e freddo silenzio.

Questa è solo una delle tantissime spedizioni montane del Pepo; su un foglio che mi mostra ha annotato con precisione le giornate passate in Val Grande, in Piemonte, fra il lago Maggiore e la Val D'Ossola, Parco Nazionale dal 1992: sono più di 500 con 117 pernottamenti; la prima escursione all'età di 48 anni. Lì



"Volo d'angelo" buffo cartello d'avvertimento.

*Pagina a fianco:
Pepo in cima al Cervino.
Stella alpina fra le rocce.*

scopre la filosofia del wilderness, una parola inglese che si può tradurre come "area naturale selvaggia" dove la montagna non è un fine, ma un mezzo per ritrovare se stessi tra bosco e cielo, godere della bellezza dell'essenziale, dello sguardo e dell'ascolto, lontano da ogni forma di natura addomesticata. Le montagne della Valle Bavora, dell'alta Vallemaggia, della valle Verzasca: non c'è zona del Sopraceneri che il Pepo non abbia percorso e ripercorso inventando traiettorie, da solo o più spesso in compagnia; cercando e ritrovando sensazioni conosciute e nuove. E poco importa se al monte Salmone, partendo da Vercio, un tempo saliva in due ore e adesso gliene occorrono tre e mezzo: a ogni partenza è come se fosse la prima volta: quella volta che l'avventura era iniziata sull'auto americana del Paleari.

E se salendo sulle montagne qualcuno incontra degli *omitt*, piramidi costruite sovrapponendo meticolosamente alcune pietre, può darsi che ci sia anche la mano del Pepo. Chi arriva in cima alle vette per primo, a volte marca l'impresa costruendone di alti fino a due metri. Spesso sotto i sassi viene lasciato un quadernetto per una scritta, un pensiero. Capiterà di incontrare la firma del Pepo, senza parole ma con solo il disegno di un sole, e qualche nuvola se il tempo non era dei migliori. Invece i più piccoli segnano i percorsi, sono un'impronta di solidarietà e di amicizia nei confronti di altri escursionisti, sono un antidoto contro la solitudine e un incitamento a proseguire, sono un grido di libertà e *non sono parenti dei "tacapagn"*, gli attaccapani, che hanno lo stesso nome ma vivono rintanati negli armadi senza poter godere degli spazi delle montagne. La montagna può mettere ansia, può inquietare la sua bellezza inafferrabile che respinge e che chiama, allora gli omitt urlano al cielo i pericoli del percorso, le insidie di lastoni di ghiaccio, rocce friabili, tonfi di pietre e scivolare vorticoso di slavine nel silenzio. *Mai provato paura, ho sempre preparato accuratamente i percorsi, studiato preventivamente la zona, fatto ricorso a ogni mezzo per rendere sicuro il tragitto, trovando sempre il bandolo del ritorno perché raggiungere la cima è facoltativo, tornare indietro è obbligatorio.*

Come si usa dire, si nasce incendiari e si finisce pompieri: oggi il Pepo progetta sentieri non ufficiali e si prende cura di quelli esistenti, in collaborazione con l'ente del turismo; con



Pepo in cima al Cervino.

il contributo dell'associazione Tre Terre disegna percorsi che cercano di rendere più facile addentrarsi nel mistero intricato di boschi e vallette. L'intenzione è quella di trasmettere la stessa passione che l'ha accompagnato per gran parte della sua vita. In preparazione, proprio di questi tempi, il completamento del sentiero che da Auressio, in val Onsernone, scende fino a Ponte Brolla. La speranza è che la valorizzazione dei tragitti sulle nostre montagne faccia nascere in altre persone la voglia di addentrarsi nella bellezza magica e insidiosa della montagna, magari mirando a mete più alte, selvagge e lontane, cercando la risposta a un'antica domanda, la stessa che si pone il poeta di argéman osservando il Piz Uertsch, una montagna delle Alpi dell'Albula, nei Grigioni, alta più di 3000 metri: *forse il segreto della montagna sta nel contenere molte cose tanto diverse, l'acqua e la pietra, la bellezza e l'orrore. Senza tentare una sintesi. Assumendo nella propria smorfia di montagna il peso immenso della contraddizione. Montagna orrenda e insieme accogliente, compassionevole?*

piergiorgio morgantini

A mio padre, agli altri

*Capita quando cammini da solo
dopo una curva o un incedere lento
di riavvolgere il nastro dei pensieri,
di sentirli abbaiare alla testa:
allora è possibile rivederti
mentre mastichi un po' di cioccolata
e aspiri la sigaretta assassina
sopra un grappino, dopo la salita;
in terra il sacco sudato alle spalle,
coi fiaschi il landjäger lo scatolame.*

*Succede di vederli ritornare
padri orologai, guardie del tempo
sparpagliate in Svizzera per dogane
e lui che vendeva stoffe in Sardegna:
grissini perduti, tracce di pane;
con loro adesso sudi e arranchi i passi
tra pietre instabili, rocce e ginestre
dove di colpo ritorni al presente
se una libellula marchia l'istante
sopra zolle che il cinghiale ha divelto.*



Sentirsi «a casa» anche lavorando; quando l'ambiente conta

Quante ore passiamo sul nostro posto di lavoro? Il calcolo è presto fatto, considerando una media di quarantadue ore a settimana, per quarantasette settimane risulta che quasi duemila ore le passiamo lavorando. Ovviamente non sempre disponiamo di un luogo ameno e accogliente, pensato e costruito per ottimizzare il nostro benessere, quindi spesso dobbiamo far fronte a situazioni non idonee dove svolgere le nostre attività. Certo, sarebbe diverso poter progettare il nostro luogo di lavoro ideale; accogliente, luminoso, temperato correttamente sia d'estate che d'inverno, con una bella vista, fornito di ogni confort! Ebbene, c'è chi l'ha fatto, adottando una soluzione intelligente e intrigante, che sta destando interesse da più parti, modificabile in casa d'abitazione qualora non dovesse più servire allo scopo originario.

Stefano Gautschi, verscese d'adozione, ingegnere civile, da un anno lavora in una costru-

zione originale, progettata e voluta per accogliere la sua attività lavorativa.

Persona conosciuta e apprezzata, Stefano, dopo un breve periodo da neolaureato presso lo studio d'ingegneria Maggia, ha sempre lavorato nelle Tre Terre. Ha iniziato l'attività da indipendente nella sua casa d'abitazione, occupando in seguito gli spazi della vecchia sede della Banca Raiffeisen delle Terre di Pedemonte in Piazza a Verscio.

Racconta...

"Ben presto ho avuto la possibilità di aumentare il libro delle commesse e dopo alcuni anni ho costruito nelle vicinanze della chiesa S. Fedele a Verscio la mia casa d'abitazione con annesso lo studio dove lavorare. È seguito quindi un lungo periodo di attività interessante, nei vari settori del genio civile e dell'edilizia. Poi, a seguito di un cambiamento della situazione familiare, sono stato costretto a riordinare la mia vita privata e orientarmi

verso nuovi orizzonti. Una scelta non facile ma doverosa.

Non volevo lasciare il mio villaggio e fortunatamente nella campagna di Verscio ho trovato un terreno, dove costruire la mia nuova casa d'abitazione. Quattro anni dopo, su un sedime poco distante, ho edificato un nuovo stabile nel quale ho trasferito gli uffici e dove vi è spazio sufficiente per il personale, composto da ingegneri, disegnatori e apprendisti; quest'anno festeggio i venticinque anni di attività in proprio!"

La nuova costruzione si presenta in modo molto particolare, come mai questa decisione?

"Quale ingegnere, impegnato con i calcoli statici per strutture di ogni genere, avevo voglia di creare qualcosa che si distinguesse per forma, dimensione, materiali, aspetto estetico e struttura statica dai classici edifici della zona. Ho pensato che l'arco, elemento che ha sempre attirato la mia attenzione, fosse la forma ideale da dare alla nuova costruzione, ritенendo che si potesse inserire molto bene

nello spazio circostante. Inoltre, completando il tutto con un tetto completamente "verde", ho immaginato che si sarebbe adattato molto bene al paesaggio, caratterizzato da secolari alberi di castagno".

Ci sono state difficoltà nel far accettare il progetto ai pianificatori?

"Ero consci che la progettazione e la procedura per la domanda di costruzione, non sarebbero state prive di ostacoli, vista la forma ad arco dell'involucro. Tuttavia, al motto di

"volere è potere", mi sono lanciato a capofitto nell'impresa, mi sono battuto e... la storia mi ha dato poi ragione".

Quindi è andato tutto liscio?

"No di certo! Il volume, le dimensioni e la forma non convincevano le autorità cantonali però, anche grazie al sostegno del Municipio delle Terre di Pedemonte, che supportava e credeva nel progetto, ho ottenuto la licenza di costruzione. Da questo lato mi sono sentito un cittadino sostenuto nelle proprie idee".





Come avete proceduto all'edificazione? Ci sono stati problemi?

"Per prima cosa abbiamo demolito l'edificio esistente, in seguito si è proseguito al getto della platea di fondazione e alla costruzione del muro contro terra, a monte. La struttura è costituita da elementi di legno, prefabbricati, che sono poi stati assemblati in loco dalla ditta esecutrice per finire la costruzione grezza, compresa la copertura stagna. Pensa che tutto si è svolto in soli 5 giorni lavorativi! In seguito si è completato il tutto con le finiture interne, come avviene nelle costruzioni classiche."

E lo strato di terra? È stato difficile farlo attecchire e mantenerlo?

"La costruzione è efficientemente coibentata e coperta con uno strato di terra vegetale; ciò costituisce una particolarità, poiché non è mai stata realizzata una struttura con una pendenza tale, da sostenere lo strato di vegeta-

zione. La soluzione del problema è arrivata da una ditta specializzata in materia e come si vede oggi, a un anno dalla costruzione, si trova in perfetto stato. La miscela di vegetazione è stata "assemblata" durante l'inverno precedente, con apposite semenze che sopportano lunghi periodi di siccità. Senza che vi sia stato installato un impianto d'irrigazione, e grazie a un semplice ma ricercato sistema di accumulo di acqua piovana, il tetto verde ha sopportato molto bene l'estate calda del 2015, il primo anno di esercizio. Nota particolare è che il tetto non richiede alcuna manutenzione, salvo l'estirpazione di erbe le cui radici si sviluppano in profondità. Il manto erboso funge inoltre da termoregolatore, attenuando gli sbalzi di temperatura nei mesi primaverili e autunnali."

Com'è riscaldata la casa?

"Data l'ottima coibentazione, l'edificio è riscaldato tramite una piccola termopompa posta all'esterno. Un particolare è dato dal fatto che

tutte le aperture (solo a sud) sono state definite in ordine e grandezza, in funzione della posizione del sole negli estremi invernali ed estivi. Tale disposizione permette l'illuminazione naturale delle postazioni di lavoro, evitando di dover ricorrere all'illuminazione artificiale nei volumi interni. Lo stesso vale per la gronda, la cui sporgenza varia in funzione all'altezza, ciò garantisce, nella maggior parte dei casi, una facciata asciutta. Un lucernario si apre automaticamente nei periodi caldi e permette una ventilazione controllata dell'ambiente".

Qualche altro particolare?

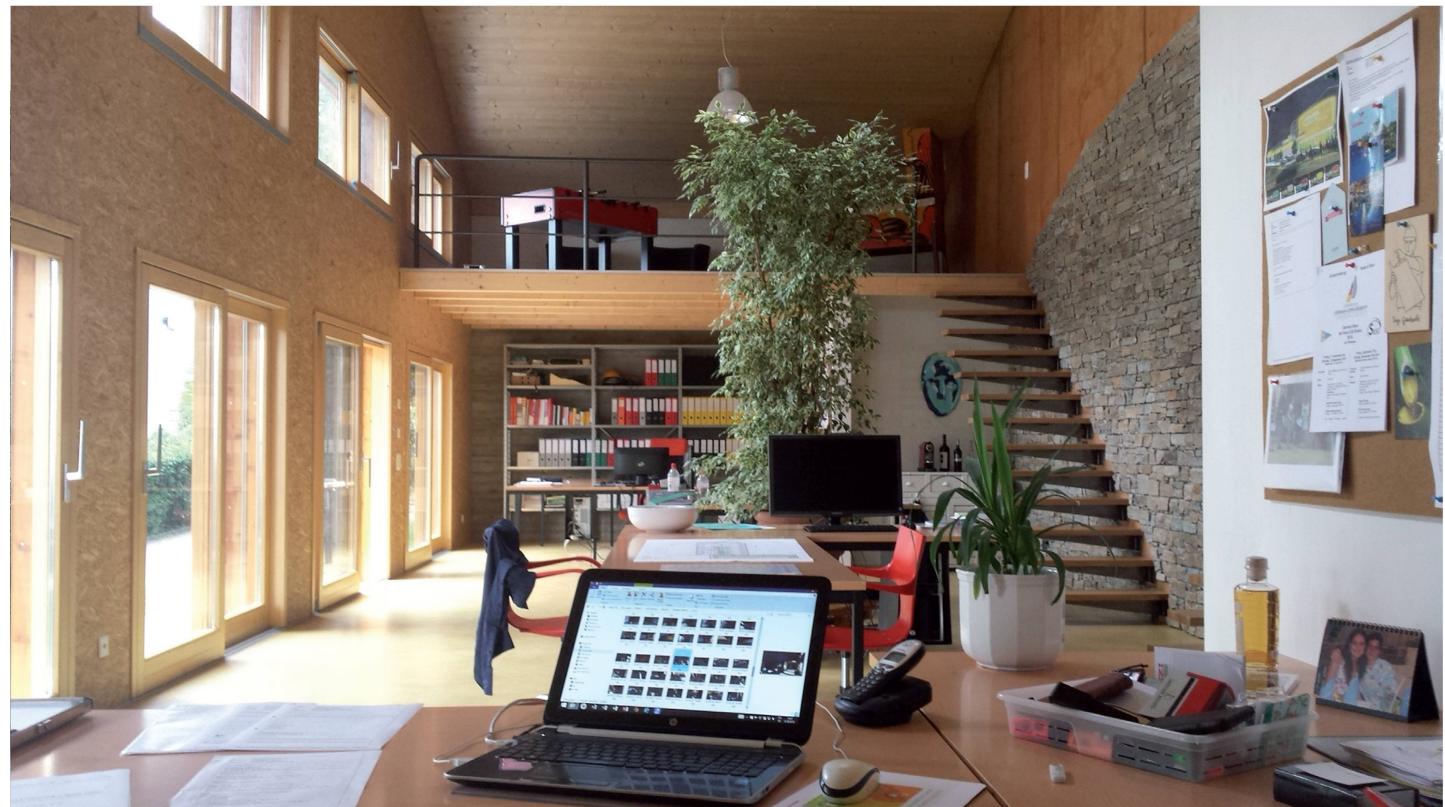
"Posso dire che l'edificio è stato costruito interamente da ditte ticinesi. La struttura grezza, solitamente proveniente da paesi dell'UE, è stata assemblata in Ticino. Inoltre, con poche modifiche, il fabbricato può essere trasformato in casa d'abitazione per una famiglia di quattro persone. Sono già stati previsti tutti i raccordi necessari per un secondo bagno, una cucina e una lavanderia. I lavori di progettazione sono iniziati alla fine del 2013, la costruzione è stata consegnata nel mese di marzo 2015, quindi in tempi relativamente brevi!"

Come si lavora in questi spazi?

"Sì lavora molto bene, c'è una buona energia e ciò aiuta certamente! Il giardino, nei caldi periodi estivi, invita al dolce far niente sotto gli alberi di castagno, lusso che a volte ci concediamo!"

Ringrazio Stefano per avermi aperto le porte del suo bellissimo studio, un luogo in cui ci si sente veramente accolti e protetti e trasmette un senso di tranquillità e armonia. Sicuramente i progetti che nascono e nasceranno in questo luogo, beneficeranno di questa positività.

Lucia



Bruno Caverzasio lascia la politica attiva

Pubblichiamo con piacere i sentimenti di riconoscenza indirizzati a collaboratori e amici da Bruno Caverzasio, già sindaco di Verscio per 19 anni e primo vice sindaco del nuovo comune di Terre di Pedemonte.

"Bon, ciao, mi a vo ..." (*discorso di commiato*)

Cari amici buonasera e benvenuti, vi ringrazio di cuore per la vostra gradita e cordiale presenza. Devo purtroppo scusare l'assenza di Patrick, Paola, Laura, Matteo, Andrea-Eduardo.

Ringrazio il Comune che mi ha messo a disposizione questa sala e un grazie di cuore va a Franca e a coloro che l'hanno aiutata nel preparare l'encomiabile buffet aperitivo.

Desidero prima di tutto rendere omaggio a Rosa, ringraziandola di cuore per essere stata sempre al mio fianco in tutti questi lunghi 32 anni, accettando, stoicamente, i disagi che la vita di una moglie di un politichino comporta. Purtroppo, non sono uno che quando chiude la porta del Municipio o del CC, dimentica li i dispiaceri, anzi sono uno di quelli che se li porta appresso, come se fossero compiti da fare a casa. Quante volte mi ha visto rientrare arrabbiato e deluso, "a tocch". Toccava a lei, armarsi di paletta e scopino, raccogliere i cocci e cercare, pazientemente, di ricomporre il puzzle. GRAZIE cara Rosa.

Credo che la sua, sia la sorte di molte mogli o compagne, rimangono lì nella penombra, ad assolvere un importante e poco riconosciuto compito, aspettando il compagno. A questo proposito anche Santippe, moglie di Socrate, circa 400 anni a.C., già si lamentava per questo andazzo, tant'è che la si ricorda come una noiosa e lagnana. Poveretta, conoscendo le abitudini libertine del marito, che passava le giornate a interrogare chiunque e a dedicare tenere attenzioni al raffinato Alcibiade, possiamo anche capirla.

Ho riunito in questa festicciola, gli oramai quasi ex colleghi di Municipio, i funzionari, gli impiegati, gli operai e coloro che da anni collaborano, o hanno collaborato, strettamente con me.

A tutti voi, un sentito e cordiale, grazie per la gentilezza e pazienza che avete sempre dimostrato nei miei confronti, anche quando, forse, non meritavo.

Carlo Mina, giovane brillante politico del Comune, neo Primo cittadino di Terre di Pedemonte, a lui faccio gli auguri di una brillante e proficua carriera politica. A giudicare da come hai diretto, la difficile seduta di CC di lunedì, non ne avresti bisogno, ma gli auguri e i buoni auspici fanno sempre bene. Mi permetto di darti un consiglio, non pensare mai di saper già tutto, considerati sempre ignorante, sii curioso, solo così potrai continuamente imparare ed essere sempre pronto ad affrontare le nuove ed arricchenti avventure delle diverse fasi della vita.

Sandrino, il segretario per antonomasia, il maestro d'armi, con lui ho passato 25 anni. Sua la filosofia del "NO, a sa po' mia".

Kiki, primo Operaio comunale (Usciere, fontaniere, affossatore, elettricista, stradino, ecc.).



Tita (Fausta), assunta nel 1991 è stata la prima apprendista di cancelleria del comune di Verscio. In quel periodo era già mamma di una bimba di 6 anni e immagino che, non sarà stato facile conciliare le due attività. Ciò nonostante terminò con successo il tirocinio ed ora è pure nonna.

Remino Clerici, pianificatore dello studio BCM, abbiamo da subito lavorato assieme visto che il PR non è mai terminato, ed evolve in continuazione da sempre. Se considerare questi 32 anni un viaggio, ecco che quello con Remo è stato sovente un'Odissea, e non manca neppure l'Antinoo di turno ad attenderci in CC. (Meduse, Ciclopi e Circe la maga di Ponza, ve ne sono sparsi ovunque tra ricorsi e ostacoli cantonali e federali).

Il suo braccio destro, Diego Intraia (*parente del grande architetto Domenico Trezzini, costruttore di San Pietroburgo, entrambi originari di Trezzo, zona del Luinese-Malcantone, nelle immediate vicinanze di Astano*).

Michi e Dome, loro sono maestri a spiegare e insegnare l'arte idraulica. Li ho tempestati di domande e di e-mail e, sempre gentilmente e con perizia, mi hanno soddisfatto. Con loro ora il giovane ingegnere, Flavio (POLITO).

L'ingegner Christian Crinari dell'UAI (Ufficio Approvvigionamento Idrico) sempre disponibile ad ogni domanda ed aiuto.

Pier, Alvaro e Marco, tecnici SES, coi quali abbiamo intrapreso, in seno all'AAP, in stretta collaborazione con Andrea-Eduardo, professore SUPSI, oggi purtroppo assente, l'avveniristico progetto Smart H₂O che sta tutt'ora evolvendo e dà risultati significativi.

Paola, Laura e Matteo, assenti. Con loro collaboro da parecchi anni nell'ambito del progetto paesaggio dei monti Verscio (PPMV), che si prefigge di valorizzare i nostri monti e che sta ormai volgendo al termine.

Ed infine voi, cari colleghi municipali, con voi ho attraversato gli ultimi tre anni, quelli del nuovo Comune. Anni di lavoro e impegno, contrassegnati più da luci che da ombre. Quest'ultime più per merito di circostanze e personaggi esterni al Municipio che, per demerito nostro. Le nostre discussioni si sono sempre svolte nel clima che desideravo, cordiale, pacato e rispettoso delle idee altrui. Abbiamo fatto nostro uno dei principi su cui si basa la pedagogia e cioè, quel principio che enfatizza le qualità, i punti forti, piuttosto che i punti deboli. Non abbiamo mai confinato in un angolo nessuno, riducendolo a ruolo di comparsa. Ultimamente, qualche tensione c'è stata, ma è da imputare all'imminenza delle elezioni, quando si sa che il clima politico è sempre un po' più caldo e vivace del solito. Mi auguro che l'ambiente positivo vissuto possa continuare, in quanto solo così, si può sperare di operare nell'interesse dei nostri concittadini per il bene comune.

(Per Mari, a cui piacciono le citazioni) Facciamo nostra la celebre e discussa frase di Voltaire: *"Non condivido le tue idee, ma mi batterò fino alla morte affinché tu possa esprimerele"*.

Ebbene ogni viaggio ha un inizio e una fine. Se per la nostra esistenza il traguardo è già, probabilmente, fissato e, fortunatamente, non conosciamo né il giorno né l'ora, per la nostra, per certi versi, Odissea politica, il traguardo, se stiamo attenti, lo possiamo intuire. Sono parecchi i messaggi, che ad un certo punto ci giungono e sarebbe stolto non interpretare quei presagi ed agire di conseguenza. Essi devono farci capire che siamo ormai appagati ed è giunta l'ora di dare spazio.

I tempi sono più che maturi per cedere il testimone a nuove leve. Sono dell'opinione, che ringiovanire la compagnia possa essere benefico agli ingranaggi istituzionali e per il Comune. In un'intervista di qualche mese fa, la vicesindaco di Lugano, signora Giovanna Masoni Brenni ha detto che dopo 12 anni di presenza nel Municipio di Lugano e prima in CC, non s'è ricandidata in quanto ritiene che i tempi per la democrazia e la repubblica sono quelli. Se lo dice lei, posso dirlo pure io con più di una ragione.

Non senza dispiacere, ma sereno, lascio questa lunga e continua permanenza in seno all'esecutivo. Sono consapevole che avrei potuto dare ancor di più alla collettività, per questo non dirò quel brutto, *"ho dato"*.

Grazie di cuore e, per usare un'espressione famigliare a Rosa,
"Bon, ciao, mi a vo ..."

Bruno Caverzasio,
già vice sindaco del comune
di Terre di Pedemonte,
Tegna, 7 aprile 2016

Tanti auguri dalla redazione per:

i 90 anni di:
Letizia Pirro (08.05.1926)

gli 85 anni di:
Luigi Leoni (17.06.1931)

gli 80 anni di:
Rocco Grigis (10.01.1936)
Franco Bezzola (12.02.1936)
Frida Cattomio (14.02.1936)
Romilda Micheli (23.02.1936)
Karin Guttchen (16.05.1936)
Fernando Maestretti (16.05.1936)

NASCITE

29.11.2015 Felice Gobbi
di Giotto e Fabienne
16.12.2015 Tessa Arosio
di Gianni e Daniela

MATRIMONI

22.10.2015 Emma Bonzani
e Peppino Previtali
18.03.2016 Fiorenza Salmina
e Giorgio Sartori

DECESI

09.08.2015 Samuel Gerber (1965)
09.10.2015 Marcel Bertschi (1949)
23.01.2016 Pietro Ambrosini (1942)
16.03.2016 Albin Manetsch (1923)
16.03.2016 Margaretta Zanetti (1936)
04.05.2016 Ester Zanda (1923)

PREMIATO LIBRO TATTILE

Valentina Lungo-Archetto, di Verscio, una delle responsabili della biblioteca per bambini "I Libricconi" che ha sede a Tegna, ha vinto il secondo premio del prestigioso Concorso Internazionale di Editoria Tattile "Typhlo&Tactus", la cui premiazione si è svolta lo scorso novembre in Italia, a Cannero Riviera. I partecipanti a questa competizione devono progettare e costrui-

re un prototipo di libro con illustrazioni tattili, testo tipografico e braille, concepito per bambini ciechi ed ipovedenti ma anche attrattivo per bambini vedenti. Ogni progetto per poter concorrere deve prima superare una selezione nazionale (per ogni paese possono concorrere al massimo 5 progetti), avere determinate caratteristiche stabilite dalla commissione esaminatrice ed essere stato testato ed approvato da specialisti del settore e da persone cieche o ipovedenti. I partecipanti che hanno superato le selezioni di questa edizione sono stati 55, provenienti da 15 diverse nazioni. Il titolo del progetto con cui ha partecipato è "La strada di casa"; la storia, attraverso il cucciolo di foca protagonista, mostra le difficoltà che si possono trovare sul proprio cammino e la soddisfazione che dà il loro superamento quando finalmen-

te si "arriva a casa". Questo il giudizio della commissione:

"La storia è chiara e semplice, adatta a bambini piccoli. Il contrasto tra bianco e nero è molto interessante per i bambini ipovedenti. Le illustrazioni tattili sono equilibrate ed efficaci. Un percorso segnato da punti in rilievo costituisce un primo approccio alla scrittura Braille ed un invito ad interagire; favorisce inoltre l'apprendimento del bambino a seguire una linea".

Un paio di case editrici si sono dette interessate alla pubblicazione del libro ma, a causa della presenza di lavorazioni e materiali particolari, pubblicare libri tattili necessita di investimenti importanti, solitamente in parte coperti da enti e fondazioni attive nei campi della cultura o della disabilità, oppure da sponsor aziendali; in questo momento si sta quindi cercando di trovare un sostenitore interessato a condividere lo sforzo economico per poter vedere il libro pubblicato.

Progetti come il concorso "Typhlo&Tactus" favoriscono l'aumento in quantità, qualità e disponibilità di libri accessibili a tutti, facilitando il lavoro di chi, come la biblioteca di Terre di Pedemonte, è impegnato nella promozione della lettura tra i più piccoli.

Informazioni su www.tactus.org e www.libricconi.blogspot.com



Color with passion!

Impresa di pittura



Locarno
091 751 77 55
info@pasinelli.ch
www.pasinelli.ch

Rivestimenti in resina decorativa per pavimenti e pareti
senza fughe, spessore 3 – 4 mm, applicabili senza demolizioni su qualsiasi sottofondo:
su pavimenti riscaldati, su piastrelle, su pietra, marmi, ecc..., in box docce.



Resinart Sagl - Via Varenna 94 - 6604 Locarno
info@resinart.ch ☎ 091 751 77 56



Diplomato
Fabio Uboldi
GIARDINIERE

VERSUCIO - MINUSIO ☎ 079 337 17 56



PEDRAZZI
IMPRESA GENERALE - COSTRUZIONI

T +41(0)91 796 1221
6653 Verscio
www.pedrazzi.ch
info@pedrazzi.ch

G. Gobbi
IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50

**Tubi idraulici + vendita e
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL
6652 Tegna

Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82

I cento anni di Pierina Castellani

Lo scorso 23 marzo, Pierina Castellani è giunta, in perfetta forma, al traguardo delle cento candeline, ospite dal 2012 della Casa San Donato ad Intragna.

Pierina, figlia di Pietro e Carolina Cortesi, sposata a Plinio (Nino) Castellani e madre di tre figli, ha vissuto una vita come mamma e casalinga.



"La famiglia con Pierina ringraziano la direzione della casa per anziani s. Donato di Intragna, per la bella festa organizzata; il consiglio di fondazione e il municipio di Losone per la presenza e gli omaggi in questo giorno di festa".

Ciao Eros,

ci ha lasciati un amico, collaboratore solerte del nostro Treterre, al quale dedicava tempo ed energie per trovare spunti nuovi e nuovi stimoli. Grazie per quanto ci hai dato, ci mancherai!

Un abbraccio alla tua cara Mamma e alla tua famiglia.

La Redazione

Dedicato al "Pouro Eros"

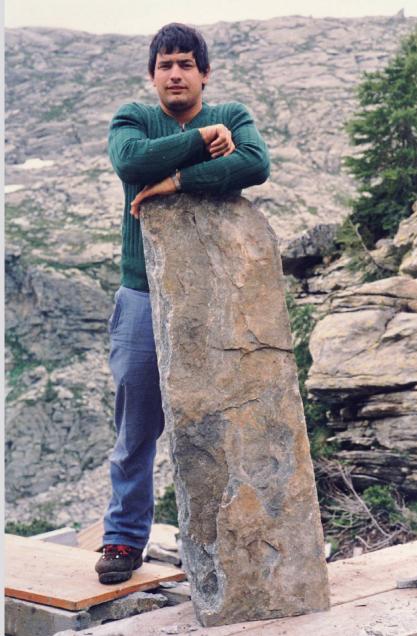
Lo scorso lunedì 2 febbraio una terribile notizia ci ha lasciati tutti basiti e attoniti. Circolava sempre più insistentemente la voce che ad Eros era successo un fatto gravissimo. Purtroppo ci giunse la conferma di cosa fosse successo, lasciandoci tutti increduli e profondamente toccati e dispiaciuti.

"Lè mèrt il pouro Eros", impossibile crederci ma la cruda realtà è stata quella.

Eros era nato a Locarno mercoledì 30 marzo 1960, da Ernesta, nata Cavalli e Loris. Dopo le scuole elementari svolte a Locano, presso la "Scuola pratica" dell'allora Scuola magistrale, frequentò le scuole maggiori a Intragna e di seguito la quarta e quinta ginnasio presso l'istituto Santa Caterina di Locarno. Si iscrisse poi alla Scuola Magistrale, dove nel 1980 ottenne la patente di maestro di scuola elementare; in quel periodo i posti di maestro scarseggiavano e Eros non trovò lavoro. Ci raccontava spesso che in quel frangente intervenne il nonno materno, Severino, che lo consigliò di "imparare l'arte e di metterla da parte". Pensate voi che Eros, sempre pieno di intraprendenza com'era, sarebbe stato capace di starsene a casa a fare il perdigiorno? No, già! Dapprima si fece assumere come manovale dalla ditta A&T Gobbi poi, constatato che il mestiere gli piaceva, intraprese il tirocinio di muratore, sempre presso la citata impresa costruzioni di Verscio. Prese passione per la

professione, tant'è che, ottenuto il certificato federale di capacità in qualità di muratore, si iscrisse alla scuola per tecnici edili di Lugano-Trevano, dove, qualche anno più tardi, si diplomò brillantemente. In seguito, avendo una solida base di teoria quale maestro e pratica quale tecnico edile, trovò facilmente impiego presso le SPAI (Scuola Professionale Artigianale Industriale) prima a Locarno poi a Biasca, Mendrisio e Lugano. Nel frattempo conobbe la sua futura moglie, Elena Dalcol. Eros ed Elena si sposarono nel 1986 ed ebbero tre figli, Giovanna (1987) dottoressa medico, Federico (1989) in formazione quale soccorritore SALVA e Alice (1991) studentessa.

Eros era uninstancabile lavoratore, era un "vulcano" di iniziative, lo trovavi ovunque



sempre preso e impegnato. Suo nonno Severino (personaggio di paese, conosciuto in tutto il cantone per la sua attività di Perito agronomo cantonale, caparbio e testardo come il nipote), che ad ogni occasione nominava, gli aveva trasmesso la passione per la campagna in generale ed in particolare per la viticoltura che praticava abilmente a Verscio, con parecchio successo; era membro attivo della Federviti (Federazione viticoltori Ticinese). Oltre a ciò era impegnato docente presso i "Corsi per adulti" organizzati dal cantone, come pure per corsi organizzati per i richiedenti d'asilo in attesa di decisione. In questi casi si prodigava nell'insegnamento dei rudimenti dell'arte muraria ed in particolare nella costruzione di muri a secco. Non pago di tutte queste attività, era militare del corpo pompieri di montagna Melezza e, durante il tempo libero, per modo di dire, trovava ancora il tempo per aiutare uno o l'altro in questo o quel lavoro. Sempre pronto a consigliarti su tutto, a darti molte spiegazioni su questo o quell'argomento, che comunicava per posta elettronica a tutte le ore del giorno e della notte. Insomma era un uomo, un papà, un docente, super impegnato. Uno come lui avrebbe dovuto avere il dono dell'ubiquità come San Francesco, come si dice.

Ecco questo era Eros, indaffarato, impegnato, amico, sempre alla ricerca di un equilibrio interiore che forse cercava là, dove non avrebbe mai potuto trovarlo.

Addio caro Eros, un saluto da *"vun da Vèrsco come ti"*, un collega di scuola, un compagno pompiere di montagna, un amico che ti ha assistito ed accompagnato in molte delle tue avventure "maratona" della vita.

Giungano alla Mamma, alla moglie, ai figli e a tutti i familiari sincere condoglianze.

Bruno